

INTERNI (1)

Approvato dalla Camera il disegno di legge sulle intercettazioni. Il candidato illustri quali sono i principali provvedimenti anche in relazione alla professione giornalistica.

INTERNI (2)

Domenica 21 e lunedì 22 giugno, oltre ai ballottaggi, si vota anche per il referendum sulla legge elettorale. Il candidato ricordi i quesiti e descriva le contrastanti posizioni dei gruppi politici.

ESTERI (1)

Tra disaffezione, crisi e alta percentuale di astensione, l'unico dato certo emerso dalle elezioni è lo spostamento a destra dell'Europa.

ESTERI (2)

Il Libano, con il successo della "Coalizione 14 Marzo" si scopre filo occidentale. Si profila un governo di unità nazionale con Hezbollah.

ECONOMIA (1)

Si è chiusa la partita sull'accordo Fiat-Chrysler. La Corte Suprema degli Stati Uniti ha espresso parere favorevole. Sergio Marchionne alla guida del gruppo.

ECONOMIA (2)

Gabbie salariali: la Lega rilancia ma trova ostacoli in parte del sindacato e in alcuni settori della politica.

ATTUALITA' (1)

Gheddafi a Roma fra le polemiche. Allestita a Villa Pamphili la consueta tenda beduina simbolo di un capo arabo.

ATTUALITA' (2)

Vitalizio di Stato: un nuovo "gratta e vinci" concederà ai vincitori una pensione mensile a vita anziché il solito premio previsto.

SPETTACOLI (1)

Tra le sorprese dell'estate quella relativa al più che probabile cambio di casacca di Paolo Bonolis. Brutte notizie per il Festival di Sanremo.

SPETTACOLI (2)

Anche nel prossimo autunno la televisione sarà ricca di fiction. Ritorna anche "Un medico in famiglia" ma senza "nonno Libero". Lino Banfi ha dato forfait perché si sente vecchio.

CRONACA (1)

Bloccata l'immigrazione clandestina via mare, le organizzazioni criminali scelgono i viaggi della speranza su gomma. Scoperti cinquemila clandestini nascosti nei camion.

CRONACA (2) - INVENTATA

Pirati somali.

(Allegati)

MODA (1)

Un abito leggero e dalle linee definite, declinato in versione smart, casual o retrò. D'estate lo chemisier si veste di quadretti e di pois, sceglie volumi femminili o rigorosi e sorprende con interpretazioni estreme.

MODA (2)

Bella, pratica e soprattutto adatta sia di giorno sia di sera, la tuta si fa chic e diventa il passpartout per la prossima stagione. E' la nuova tendenza dell'estate.

SPORT (1)

Con gli acquisti e cessioni "shock", il calcio sembra ignorare la crisi economica mondiale.

SPORT (2)

In Sud Africa nella "Confederations Cup", il Commissario Tecnico, Marcello Lippi, collauda la "sua" nazionale.

Cronaca inventata

PIRATI SOMALI

Erano le otto del mattino, ora italiana, quando un mercantile coreano, “Luna Splendente”, ha lanciato un S.O.S. di soccorso.

Il messaggio era chiaro: “Siamo attaccati da pirati che viaggiano su una piccola imbarcazione. La nostra posizione è a 15 miglia dalla costa, nel golfo di Aden”.

(ore 9.30)

La richiesta di aiuto, lanciata da “Luna Splendente” nel golfo di Aden, è stata captata da due navi: la fregata italiana “Vittoria” e la motovedetta norvegese “Olaf”. Dalla nave italiana, più vicina al luogo dell’agguato, è decollato immediatamente in ricognizione un elicottero e contestualmente è stata messa in mare una scialuppa con a bordo cinque marinai. Anche dalla nave norvegese è partita una scialuppa equipaggiata. In tempo breve l’elicottero ha raggiunto il mercantile coreano, che con una serie di manovre tentava di non fare avvicinare un barchino a bordo del quale quattro pirati, con colpi di arma da fuoco cercavano di intimorire l’equipaggio della nave, convincendolo a rinunciare a qualsiasi tentativo di difesa. (ore 10.30)

Dopo aver sorvolato la zona dell’agguato e constatato il pericolo che correva il mercantile coreano, dall’elicottero sono partiti i primi colpi di avvertimento. Senza rispondere al fuoco la piccola imbarcazione con a bordo i pirati abbozzava un tentativo di fuga allo scopo di rifugiarsi senza danni in una delle tante insenature. L’elicottero però con un fuoco di sbarramento riusciva a impedire al natante pirata qualsiasi manovra. Nel frattempo sopraggiungevano anche le due scialuppe con a bordo i militari italiani e norvegesi, che collaboravano a bloccare i pirati. (ore 11.15)

Grazie all’intervento della Marina militare italiana e di quella norvegese il mercantile “Luna Splendente”, attaccato dai pirati, poteva riprendere tranquillamente la sua rotta. Nel frattempo il comandante dell’elicottero si metteva in contatto con la “Vittoria” per ricevere istruzioni, dato che la nave italiana aveva informato dell’operazione in corso la Procura di Roma. (ore 12.30)

Ottenuto il parere favorevole dalla Procura di Roma il comandante della Fregata, Antonio De Portici, autorizzava i marinai a “fermare” i pirati e a sequestrare le loro armi: fucili, pistole e addirittura un bazooka. (ore 14.00)

Trasportati sulla nave da guerra, i quattro pirati somali fermati venivano interrogati, in video conferenza tra la nave militare e la Procura di Roma che ha competenza per i reati contestati dalle forze italiane impegnate in missioni internazionali. Il Giudice per le Indagini Preliminari, Attanasio Veronesi, disponeva la misura della custodia cautelare in carcere su conforme richiesta del Pubblico Ministero. L’interrogatorio era avvenuto alla presenza di un avvocato e di un interprete. (ore 17.00)

Nel corso dell’interrogatorio i pirati somali dichiaravano di considerarsi prigionieri politici e non predatori, perché difensori del loro mare continuamente depredata da grandi pescherecci di diverse nazionalità e dotati di modernissime tecniche di pesca. “Queste enormi imbarcazioni -precisavano- non solo provocano l’impoverimento delle riserve ittiche somale, ma addirittura impediscono ai pescatori di uscire con le loro modeste imbarcazioni. Altre volte piroscafi in transito scaricano in mare barili e altri contenitori forse di rifiuti tossici”. Per queste ragioni, i quattro somali si sentono difensori del loro mare, rivendicando anche la sopravvivenza economica della loro gente. I soldi dei riscatti servono solo a migliorare la vita delle famiglie dei villaggi che abitano la costa, compensando così i mancati proventi della pesca. (ore 18.00)

Secondo gli esperti internazionali questo tipo di moderna pirateria è organizzata con tecnologie sofisticate e con alle spalle una perfetta organizzazione. Le navi in transito nel golfo di Aden e nell’Oceano Indiano sarebbero addirittura segnalate dai porti di partenza. Le imbarcazioni sequestrate vengono dirottate in insenature della costa somala, che sono le basi dei pirati e liberate solamente dopo il pagamento del riscatto. L’organizzazione è talmente capillare al punto che l’entità del riscatto verrebbe trattata da emissari che operano nelle principali capitali non solo europee. (ore 19.00)

Un secolo e mezzo di rintocchi Londra festeggia il suo Big Ben

E per un giorno dimentica lo scandalo del parlamento

ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA — Non è un buon momento per il parlamento britannico, sconvolto dal peggiore scandalo della sua storia, le rivelazioni sui rimborsi spese dei deputati: mutui e affitti pagati per case inesistenti o assegnate a parenti, piscine e campi da tennis, perfino una casetta per gli anatroccoli in un laghetto, tutto fatto pagare allo stato, dunque al contribuente. Quello inglese, a differenza dell'italiano, non sapeva di avere sulla propria testa una «casta» di profittatori: scoprirlo lo ha inferocito. Si prevede che metà dei legislatori non po-

L'unico mistero è il nome: deriva dal politico Benjamin Hall o dal pugile Benjamin Caunt?

tranno ricandidarsi alle elezioni dell'anno prossimo, che il primo ministro Gordon Brown rifarà da capo a piedi il governo per allontanare i ministri screditati, e nemmeno questo sarà sufficiente, secondo i sondaggi, a evitarli una batosta alle urne. Un'aria greve pesa dunque sulle guglie gotiche dello splendido palazzo di Westminster, casa dei Comuni e dei Lord, le due camere della «madre di tutti i parlamenti». Eppure proprio a Westminster si celebra stamane un anniversario in cui tutti i sudditi di Sua Maestà possono riconoscersi con orgoglio.

Compie un secolo e mezzo di vita, infatti, il Big Ben, l'orologio sulla torre di Westminster, i cui rintocchi segnano il tempo per i politici sottostanti, per milioni di londinesi e si può dire per tutti i cittadini britannici. Più del bus a due piani e del panciuto taxi nero, più del logo della metropolitana e della cabina telefonica rossa (quest'ultima peraltro ormai utilizzata soltanto dalle call-girls per appiccicarvi all'interno i loro biglietti da visita illustrati, poiché nel Regno Unito, come in Italia, ci sono più telefonini cellulari che abitanti), è infatti il simbolo britannico per eccellenza, noto e riconosciuto da tutti, ben oltre i confini nazionali. Lo conoscono e lo amano anche i bambini, ricordando che sulle sue lancette si posano Peter Pan e Wendy, prima di spiccare il volo verso l'Isola che non c'è.

Del Big Ben si sa tut-

to. La torre dell'orologio è alta 96,3 metri, la campana principale pesa 13,5 tonnellate, la lancetta delle ore è lunga 2,7 metri, quella dei minuti 4,3. Bisogna salire 292 gradini per arrivare in cima alla torre e poi altri 30 per arrivare alla Great Bell, la grande campana. Mike Mc Cann, il responsabile della manutenzione, sale una volta alla settimana, e i suoi tre assistenti altre tre volte per ciascuno. A capodanno devono usare un phon per riscaldare i meccanismi che fanno muovere l'orologio, che altrimenti gelerebbe. L'unica cosa che non si sa è da dove viene esattamente il suo nome. O meglio, soprannome, perché il nome ufficiale è Great Clock, Grande Orologio. Ci sono due ipotesi: che derivi da Benjamin Hall, membro della camera dei Comuni, supervisore dei lavori di ricostruzione del palazzo di Westminster; o da Benjamin Caunt, campione dei pesi massimi di pugilato. Entrambi piuttosto corpulenti. Nessuno allora avrebbe immaginato che un «Grosso Ben» sarebbe diventato il simbolo della Gran Bretagna, sinonimo di un paese che funziona e va avanti, anche quando il palazzo su cui si erige è travolto dallo scandalo.

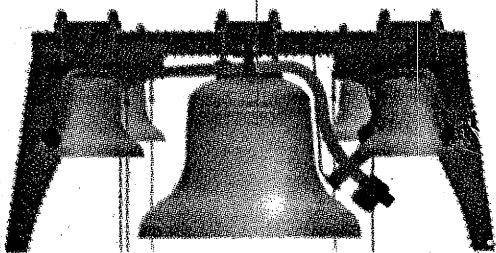
La Great Bell-Big Ben

Nome: in onore di Sir Benjamin Hall, che sovrintese i lavori. Ma per altri si riferiva al pugile Ben Caunt

Rintocco: misura 118 decibel (intensità di un jet quadrimotore al decollo)

Suono: è sentito in un raggio di circa due chilometri

Peso: 13,5 tonn **Altezza:** 2,2 m **Diametro:** 2,7 m



«Chimes» o «quarter bells»:

le 4 campane più piccole suonano ogni quarto d'ora e ogni ora, dopo i rintocchi di Big Ben, intonano il loro motivetto

SINTESI

1



La torre fu progettata dall'architetto Augustus Pugin

E' alta 96,3 metri

OMERO CIAI

Tutto comincia da *La voz de Caynarachi*, una piccola radio di Barranquita nella regione amazzonica di Yurimaguas, in Perù. Da quando l'ha fondata, ormai tanti anni fa, e la dirige, padre Mario Bartolini Palombi, ha avuto un sacco di guai. Ogni giorno la sue parole raggiungono le comunità indigene più sperdute, le uniscono e le difendono, ma quella sua voce, così amichevole e rassicurante per alcuni, lo ha fatto anche diventare una persona molto scomoda. Non solo per il governo di Lima ma anche per il potere locale. Quelli del municipio non lo sopportano. Sindaco, consiglieri, capo della polizia si sono messi insieme già tre anni fa per cacciarlo dalla sua parrocchia. «È un agitatore — dissero — che invece di appoggiare gli obiettivi di svi-

Ora subirà un altro processo: il missionario passionista viene accusato di "istigazione alla rivolta"

luppo sociale ed economico di questa provincia, ci denigra». Così il Comune lo dichiarò "persona non grata", e chiese al vescovo, monsignor Astigarra, di sostituirlo. Mentre una impresa multinazionale, il Grupo Romero, lo denunciò. Mosse fallite, perché Astigarra difese il suo parroco e, un anno dopo, al processo, Bartolini venne assolto.

"Gli obiettivi di sviluppo" erano gli stessi che hanno fatto 100, forse 150 morti, a Bagua nella rivolta della settimana scorsa delle comunità indigene contro il decreto governativo che ha assegnato nuove terre al Grupo Romero, l'impresa locale che deforesta l'Amazzonia per produrre biodiesel, il carburante verde. Quando la polizia è intervenuta per sgomberare la strada che porta alla zona data in concessione, gli indios hanno reagito e i poliziotti hanno sparato. Come sempre in queste regioni del mondo la maledizione è la proprietà della terra. Gli indios la abitano ma raramente la possiedono legalmente e i governi pretendono

che sia dello Stato. Così accade che la vendano o la affittino "per lo sviluppo", che in questo caso vuol dire piantagioni di soia e deportazione delle piccole comunità indigene.

Da trent'anni, padre Bartolini, un sacerdote passionista, nato ad Ascoli e parroco di Barranquita, si batte contro questa prospettiva e organizza gli indios per impedire che gli venga sottratta la terra sulla quale vivono. Dietro alla rivolta c'erano *La voz de Caynarachi* e questo settantenne asciutto e tenace che si rifiuta di abbandonare i più poveri e abbandonati tra i suoi fedeli. Ora subirà un altro processo e rischia l'espulsione dal paese. Cacciare Bartolini per municipio e multinazionale equivale a disinnescare le proteste, tagliarne la testa e la connessione con l'opinione pubblica internazionale. L'accusa contro il parroco è "istigazione alla rivolta" ma padre Mario non si scompone: «Vivo qui da trent'anni e nessuno mi impedirà di difendere gli indios», ha detto prima di chiedere 5 mila euro alla sua Congregazione per pagare un buon avvocato che lo difenda davanti ai giudici nel nuovo processo.

Rispetto ad altri paesi, come il Brasile dove negli ultimi anni, non senza polemiche, sono state attribuite terre agli indios dell'Amazzonia e create ampie riserve naturali di foresta, in Perù il riconoscimento dei diritti sulla proprietà della terra viene negato e il governo di Alan Garcia ha lanciato un vasto programma di sviluppo per attirare investimenti nelle aree più povere. Un obiettivo che si scontra con gli interessi e con i diritti delle comunità indigene che vengono deportate dalle aziende che ottengono le concessioni.

Nella regione del conflitto, la

Ha una piccola radio che parla ai più poveri. Da quando l'ha fondata sono cominciati tutti i suoi guai

situazione si è normalizzata anche se organizzazioni non governative denunciano nuove aggressioni alle piccole comunità della foresta e l'invio di nuovi contingenti di esercito e polizia. Uno dei leader della rivolta, Alberto Pizango, accusato di sedizione, si è rifugiato nell'ambasciata del Nicaragua e ha ottenuto asilo politico da Managua mentre il governo peruviano accusa quello boliviano, guidato da Evo Morales, di aver incitato e protetto i ri-

voltosi. A Lima si è dimesso un ministro, Carmen Villosio, e mentre la crisi assume - con le accuse alla Bolivia - una preoccupante dimensione extra nazionale, Alan Garcia spera di risolverla coinvolgendo le gerarchie della Chiesa cattolica. Yehude Simon, il primo ministro, ha incontrato l'arcivescovo di Lima, Cipriani, per chiedere la mediazione della Chiesa. Ieri, intanto, il parlamento peruviano ha sospeso per 90 giorni uno dei dieci decreti che favoriscono lo sfruttamento delle risorse naturali dell'Amazzonia.

Radio-indios l'ultima battaglia del prete italiano



CHICO MENDES
Sindacalista, politico, ambientalista, viene ucciso nel 1988 dopo essersi opposto alla deforestazione dell'Amazzonia



DOROTHY STANG
La 73enne suora missionaria di origini statunitensi è stata assassinata nel 2005. Si batteva contro gli speculatori in Amazzonia



VANDANA SHIVA
La scienziata e ambientalista indiana è fra le personalità che hanno aderito all'appello di Greenpeace per salvare l'Amazzonia

SINTESI

2

QUESTIONARIO

- 1) Che cosa è il G8 e quali Paesi ne fanno parte?
- 2) Che cosa è il fondo di previdenza complementare per i giornalisti?
- 3) Moratoria sulla pena di morte.
- 4) Differenza tra direttore editoriale e direttore responsabile.
- 5) L'accordo di Schenghen
- 6) Differenza tra navetta e navicella.